

Ringraziamenti

L'Autore è grato a coloro i quali hanno contribuito, in qualche misura, sia pur minima, con i loro suggerimenti, informazioni, materiale vario, alla stesura di questo libro.

Nella speranza di non dimenticare alcuno, un ringraziamento individuale va a:

- Andrea Massaro, il quale, confermò la fondatezza dei miei dubbi in merito all'ubicazione del Monastero di San Benedetto e della Chiesa di San Nicola dei Greci. In particolare, mi indicò l'esistenza di un documento relativo alla caduta dell'acqua dall'area di sedime del Monastero di San Benedetto;
- Armando Montefusco, conosciuto durante la proiezione di uno dei lungometraggi relativi alla storia di Avellino (lungometraggi realizzati materialmente da Geppino Del Sorbo). Discutendo brevemente sul tema, mi chiese se avessi letto un suo vecchio articolo intitolato "Note di topografia". Non avendolo fatto, fu molto gentile ad inviarmelo via Internet. Tale articolo confermò la ricostruzione dell'Avellino medioevale che avevo compiuto ed i dubbi che avevo in merito alla mappa "Scandoniana";
- Il personale della Biblioteca Provinciale "Scipione e Giulio Capone" di Avellino, particolarmente Loredana Colella e Raffaella Sessa (che hanno celerizzato il mio lavoro di ricerca dei testi in consultazione), Marisa Anzalone, Anna Festa, Emanuela Bevilacqua, Antonio Cola, Nadia Severino;
- Il personale dell'Archivio di Stato di Avellino, in particolare Amalia Della Sala, Fiorentino Alaia, Mercedes Pastena, Marisa Bellucci, Gavino Rozza, Celidea Viscione;
- Il personale del Centro di ricerca "Guido Dorso", in particolare Angela Toraldo ed Elisabetta Sellitto;
- Il personale della Biblioteca Statale annessa al monumento nazionale di Montevergine, in particolare Anna Battaglia, che mi ha aiutato nella ricerca di testi utili ed anche nell'interpretazione di alcune pergamene, Tommasina Romano, Sabrina Tirri, Domenico Donato De Falco;
- Luciano Genovese, il quale, mentre cercavo riscontri visivi ai dati storici raccolti, mi ha accompagnato in alcune indagini nella zona medioevale di Avellino e discusso con me in merito ad alcuni toponimi;
- L'artista giapponese Yoshizo Matsuki, che ha gentilmente fornito tre rappresentazioni, di cui una relativa al Duomo ed altre due alla Collina della Terra;
- Bianca Grazia Violante, che mi ha gentilmente fornito la rappresentazione di Piazza Libertà con la Chiesa di San Francesco;
- Rita Bonaiuto, che mi ha gentilmente fornito la rappresentazione della Fontana di Grimoaldo;
- Galante Colucci, che mi ha gentilmente fornito la rappresentazione della Chiesa di San Nicola dei Greci;
- Aldo Cristallo, che mi ha gentilmente fornito due rappresentazioni, una relativa alla Dogana ed un'altra alla Piazza Centrale;
- Sergio Melillo che mi ha gentilmente consentito l'effettuazione delle fotografie relative al Campanile del Duomo, facendomi condurre da Giancarmine Festa;
- Angela De Tursi, della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che gentilissima, mi ha fornito utili informazioni circa l'iter legale relativo alla pubblicazione del testo;
- Modestino Greco, con cui ho discusso in merito al "Vicolo de' Greci", al Palazzo Greco ed al Casale Greco.

L'Autore

Di seguito, sintetizzo il mio curriculum vitae, non per spirito di auto-celebrazione, come chi non mi conosce potrebbe pensare, ma semplicemente per dimostrare che in Irpinia per realizzare qualcosa di significativo non occorre essere raccomandati politici o, comunque, "agganciati" a qualche centro di potere politico-amministrativo. Sebbene gli spazi siano "ristretti", invito i giovani a "rimboccarsi le maniche": chi è valido e si impegna, troverà la sua strada, anche se sicuramente meno "spianata" di quella agevolmente ed immeritadamente solcata dai raccomandati.

Avellinese, ho conseguito il Diploma di laurea quadriennale in Economia e Commercio (110 e lode) e l'abilitazione all'esercizio della professione di Dottore Commercialista presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli, conseguendo altresì il Diploma di Specializzazione post-universitario in Commercio Estero presso l'I.C.E. (Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero) di Roma. Sono stato Cultore di Ragioneria generale ed applicata presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Salerno ed ho partecipato ad un gruppo di studio sulla Borsa ed i mercati finanziari presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Ho fornito consulenza ed assistenza per alcuni mercati europei, asiatici ed africani ad un consorzio di circa 200 aziende emiliano-romagnole ed ho prestato servizio presso un Istituto di Credito cooperativo. Nonostante sia stato poi assunto da BNL (Treviso), Banca Commerciale Italiana (Genova) e Banco di Napoli (Napoli - Provincia) per assumere posizioni interessanti sia dal punto di vista qualitativo che retributivo (avendo altresì ricevuto una proposta dell'ex Banca d'America e d'Italia, incorporata dalla Deutsche Bank - Napoli), ho optato per l'insegnamento negli Istituti Superiori di Stato, avendo a quel tempo vinto un impegnativo concorso pubblico per "titoli ed esami".

Pertanto, già professore di ruolo di Economia Aziendale presso gli Istituti Tecnici e Professionali di Stato, sono attualmente professore di ruolo di Discipline giuridiche ed economiche (a seguito di superamento di ulteriore concorso pubblico per "titoli ed esami") presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Giustino Fortunato" di Avellino, avendo insegnato in precedenza la medesima disciplina negli Istituti Tecnici Commerciali, Industriali e Professionali di Stato, essendo stato spesso coordinatore di classe ed anche responsabile del Dipartimento di Diritto-Economia-Geografia.

Ho altresì conseguito sia il diploma di specializzazione post-universitario biennale relativo all'insegnamento di sostegno ai portatori di handicap (Università "Suor Orsola Benicasa" di Napoli), che il diploma perfezionamento post-universitario relativo all'EdA - Educazione agli Adulti (Università degli Studi "L'Orientale" di Napoli).

Grazie alle conoscenze e competenze acquisite in ambito universitario, post-universitario, aziendale e bancario, ho focalizzato inizialmente la mia attenzione su marketing management, commercio internazionale e controllo di gestione, coniugando l'attività professionale o lavorativa con la ricerca, scrivendo i seguenti testi (quelli pubblicati dalla Elemond adottati negli Istituti Tecnici e Professionali italiani):

- *L'avviamento* (1988 - Tipografia Rafaniello Avellino)
- *Il distretto industriale. Verifica concreta di un modello teorico: il polo conciario di Solfora* (1988 - Monografia)

- *Gli intermediari non bancari* (1989 – Monografia)
- *Introduzione al Marketing* (1993 – Elemond Milano)
- *Tecnologia e Disoccupazione* (1994 – Monografia)
- *Commercio Internazionale* (1995 – Elemond Milano)
- *Contabilità analitica* (1997 Pergola Editore Avellino)

L'aggiornamento del curriculum di docente ha visto la partecipazione a corsi di aggiornamento, sia in qualità di docente (corsi di specializzazione post-qualifica e post-diploma, corsi MIUR per la produzione prove strutturate e per la creazione di nuovi profili professionali, corsi PON) che di discente.

L'avvento della Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione - ITC (Information and Communication Technology) e la necessità di conoscere approfonditamente le principali lingue straniere:

- Da un lato, mi ha spinto all'aggiornamento tecnologico presso università e centri specializzati nel Regno Unito e Malta, dove ho appreso l'uso e le potenzialità di Internet e dei principali pacchetti applicativi Microsoft ed Adobe (originariamente Macromedia), divenendo esperto in web authoring, web design, digital design, e-learning. La dimestichezza acquisita applicando la teoria al web, mi ha portato ad ideare affermati siti web che appaiono stabilmente sulla prima pagina di Google e degli altri principali motori di ricerca, nonché a progettare un'affermata newsletter inglese ed una rivista culturale italiana, di cui leggete nel penultimo paragrafo. In aggiunta, ho conseguito in Italia la Patente Europea per il Computer (ECDL);
- Dall'altro, mi ha suggerito la frequenza di corsi di lingua straniera presso università e qualificate scuole di lingua in Inghilterra, Spagna, Portogallo ed Italia, dove ho conseguito il CAE (Cambridge Advanced Certificate in English – livello C1), DELE (Diploma di spagnolo lingua straniera – livello B2), DIPLE (Diploma di portoghese lingua straniera – livello B2). Ho altresì frequentato corsi di lingua francese e tedesca.

Ho fondato l'Associazione Irpinia Nostra (sito web: www.irpinia.biz/irpinianostra), di cui sono Presidente. Sono altresì l'ideatore, progettista e coordinatore (Direttore editoriale) della relativa rivista "Irpinia ed Irpini", che potete scaricare gratuitamente da questa pagina web: www.irpinia.biz/irpinianostra/sinistra/archivio/archivio.htm.

Chi volesse sapere di più in merito alle mie iniziative culturali, può utilizzare i seguenti riferimenti elettronici:

- e-mail: dvio@virgilio.it
- facebook: www.facebook.com/donato.violante
- Blog: <http://donatoviolante.wordpress.com>

■ **Scipione Bellabona -
Ragguagli della città di
Avellino, pag. 645 - Cavallo
Napoli 1642**

“Sì che si conchiude che non da San Guglielmo, ma da Avellinesi eretta fù la Chiesa e, Monastero (nдр di Montevergine); non in tempo, ch’egli poggiò il Monte, ma prima; dal Vescovo, & Avellinesi fù donata, mossi dall’habitatione, e nova, istituzione d’eremitica vita, ch’i lor compatrioti con San Guglielmo vi facevano, e da Senatori, e Governatori della Città confirmata per quello lor spettava per il dominio c’havevano del Monte con l’ampliacione del luogo, acciò volendolo il Monastero ampliare, havessero sito, con riserba de molte cose, e fra l’altre, acciò fin alla fine del mondo noto fusse à posteri, che lor era la Chiesa, Monastero, e sito, e da lor donato, che su le porte dell’uno, e dell’altra l’armi, & le insegne della Città, in quella guisa, ch’allor vi stavano, perpetue alla vista di ciascuno’esposte stassero, e fin al presente si veggono. Ampliata la Chiesa predetta, l’anno 1182 reggendo la Cattedra di Pietro in Roma Lucio III, il Reame Guglielmo il Buono, e la Catedra Vescovale d’Avellino Guglielmo il Santo, costiui con l’Arcivescovo di Benevento, e Salerno, molt’altri Vescovi, & Abbati, e fra l’altri quello di San Benedetto di Avellino, alli 11 di Novembre poggiò il Monte, concesse alla detta Congregatione novi privilegij, confirmò quelli, che da suoi antecessori Vescovi erano stati concessi”.

Perché questo libro

Ogni comunità, piccola o grande che sia, ha una peculiare storia, in taluni casi millenaria, in altri, più breve, secolare. Tale storia viene raccontata, talvolta stravolta, o anche semplicemente fraintesa. Col passare dei secoli, infatti, i documenti originali si deteriorano, perché aggrediti dalla muffa, o anche semplicemente perché mal conservati a causa dell’incuria umana. Molti vanno distrutti o comunque perduti per vicende naturali (terremoti, alluvioni, pestilenze) o per accadimenti umani (guerre, saccheggi, incendi, furti, asportazioni).

Pertanto, fornire un “quadro fedele”, è difficile, talvolta impossibile. Di conseguenza, molto spesso, piuttosto che ricostruzioni vere, occorre accontentarsi di quelle verosimili. Compito dell’interprete è quello di cercare di limitare al massimo l’incertezza e la discrezionalità, cercando di colmare i vuoti, le lacune, con minuziose ricerche d’archivio ed osservazioni sul “campo” che lo indirizzino nella giusta direzione.

Un benevolo visitatore, esclamando, direbbe che “Avellino è non ricca di vestigia del passato”, il che rende drammaticamente chiara la situazione: il nostro patrimonio storico è alquanto limitato, a causa degli eventi indicati all’inizio. Di conseguenza, la ricostruzione storica è ardua e problematica assai.

Nonostante ciò, non sono pochi quelli che si sono interessati, direttamente o indirettamente, molto o poco, della storia di Avellino. Il primo vero storico di Avellino fu Scipione Bellabona, che operò nel XVII secolo, il quale oggi, a ragione, è ritenuto il primo vero storico di Avellino: egli ebbe il grande merito di averci tramandato importantissime informazioni, tramite i “Ragguagli della città di Avellino” ed “Avellino sacro”.

Purtroppo, però, Bellabona, nella prima edizione dei “Ragguagli”, pubblicata dall’Editore Cavallo nel 1642, ebbe l’ardire di pubblicare contenuti “eretici”, di cui a lato leggete un breve passo (■), in quanto in contrasto colla “Dottrina” ufficiale: da un lato, suscitò l’ira degli Atripaldesi (Sabino Barberio ed altri), dall’altro, litigò con gli scrittori dell’Ordine di Montevergine (Giovan Giacomo Giordano ed Amato Mastrullo), per aver ricostruito la storia di Avellino e di Montevergine in modo diverso da come avrebbero gradito i Verginiani e come gli interessi della loro “dio-

cesana giurisdizione" avrebbero richiesto (particolarmente di aver ascritto la fondazione del Monastero di Montevergine agli Avellinesi e non a San Guglielmo da Vercelli). Vi fu, pertanto, un'ordinanza della Corte Arcivescovile di Napoli che decretò il rogo pubblico per tutti i libri stampati, che appunto vennero dati alle fiamme nel 1644, in quanto "*pregiudiciali alla Tripalda e perniciosi al Monastero di Montevergine*", da cui, per fortuna, venne comunque salvata una sola copia. "Avellino sacro" ci è pervenuto nello stato di manoscritto.

Scipione Bellabona riuscì a pubblicare nel 1656, una nuova edizione edita da Lorenzo Valerij in Trani, "emendata", in modo da sfuggire alla persecuzione dell'Inquisizione. Si tratta della versione conosciuta; la precedente è pressoché sconosciuta ai più, e quelli che la conoscono, normalmente fanno comunque riferimento alla seconda edizione del 1656.

Scipione Bellabona è stato a lungo sottovalutato, a causa dell'andamento non lineare della sua narrazione (sovente disordinata) e non sempre intelligibile (anzi, spesso poco chiara). Tuttavia, io ritengo che si tratti di uno storico che scrisse una grande opera, basti solo considerare il tempo in cui fu scritta (XVII secolo) e le difficoltà di conservazione, reperimento e diffusione delle informazioni (i calcolatori elettronici ed Internet non esistevano ...).

Tanti seguirono, poi, le orme di Bellabona, tra cui mi limito a ricordare quelli di cui al momento ho memoria, giusto per tributare un dovuto riconoscimento a quanti altri hanno "faticato" su fonti e libri impedendo che la memoria storica svanisse: Francesco De' Franchi, Serafino Pionati, Giuseppe Zigarelli, Giovanni Rotondi, Antonio Carpentieri, Francesco Scandone, Nicola Rizzo, Giovanni Mongelli, Placido Mario Tropeano. Naturalmente, tanti altri hanno fornito il loro contributo, anche piccolo, per cui, giustamente, ne trovate menzione nella "Bibliografia e Fonti".

Il problema è che non ho trovato un solo libro di dimensioni "leggibili" che fornisse, ad un tempo, uno sguardo d'assieme, ed approfondisse le varie tematiche, sussidiando altresì il lettore con numerose indicazioni visive, sia sotto forma di disegni che raffigurassero lo stato dei luoghi, che di fotografie relative agli stessi luoghi, attuali e/o meno recenti.

Prima che di ogni altra persona, questo libro ha soddisfatto la mia "sete" di conoscenza, costringendomi a ricercare ed indagare sul campo. Per questo, ho ripetutamente vagato per "*Selleczanum*", la collina dove sorge il Duomo, detta "*La Terra*" e le zone adiacenti, ad esempio, Rampa Tufara, il Castello, il Planum, il Suburbio, Furnillo, Pontarola, ecc. , tutti termini che vi diverranno familiari una volta che avrete letto il testo.

Come ho sottolineato in più parti nel libro, tra i tanti, soprattutto Francesco Scandone indagò molto sulla nostra città, pur non essendo Avellinese, scrivendo quasi un trattato. Fu molto onesto, riconoscendo apertamente, quando era in difficoltà con qualche toponimo o nell'individuazione di siti, di non conoscere bene l'agro avellinese (Abellinum feudale, Avellino durante la dominazione de' Normanni 1077-1195, pag. 89: "*non sono molto esperto nella conoscenza <<de visu>> dell'agro avellinese*"), invitando pertanto altri ad approfondire le indagini: è quello che ho fatto, evidenziando i diversi possibili errori compiuti da Carpentieri, Scandone, Mongelli, Tropeano ed altri, nella ricostruzione dell'antica Avellino.

Pongo all'attenzione del lettore le seguenti avvertenze:

- Nel riportare del testo da fonti o libri, ne ho mantenuta inalterata la scrittura, pur in pre-

senza di quelli che oggi sono ritenuti errori lessicali o grammaticali. La lingua col passare dei secoli muta (es. abate in luogo di abbate, ragguagli in luogo di raguagli, ecc.);

- Nei riporti a capo, il programma di impaginazione che ho impiegato segue le regole britanniche, in pratica, prescinde dalla sillabazione, per cui, non imputate a me riporti a capo che “cozzano” con la grammatica italiana;
- Al fine di aumentarne la leggibilità, nelle pergamene di cui talvolta ho riprodotto il testo, ho inserito la maiuscola per i nomi di persona e di luoghi, anche se nelle fonti ho trovato la minuscola;
- Per non appesantire la narrazione e, conseguentemente, consentire al lettore di seguire con facilità il filo logico del discorso, ho frazionato la trascrizione dei documenti, fornendo per ogni passo in latino medioevale la corrispondente traduzione in italiano (quando l’ho ritenuta necessaria o utile), e, talvolta, scisso la parte descrittiva, collocata nella parte centrale delle pagine, da quella documentale, collocata generalmente nelle colonne laterali o di seguito (fonti, immagini, riproduzioni e simili). In tal modo, ho voluto evitare che il lettore dovesse interrompere continuamente la lettura, cercando il riferimento in appendice o in nota a piè di pagina.

All’inizio ho fatto riferimento alla verosimiglianza delle ricostruzioni, visto che i fatti si accertano tramite le c.d. “testimonianze”, di cui ho cercato di avvalermi:

- Archeologia (rovine, monumenti, chiese);
- Epigrafia (iscrizioni su pietra);
- Fonti letterarie (storie, racconti, poesie);
- Fonti documentali (atti notarili - es. testamenti, contratti, ecc.);
- Fonti iconografiche e figurative (pitture e carte topografiche);
- Numismatica (monete);
- Tradizione orale (trasmissione di generazione in generazione).

Come si vede dalla lista, tranne l’ultima, tutte le altre c.d. “testimonianze” ci forniscono informazioni “oggettive” che però sono soggette all’interpretazione “soggettiva” del lettore, la quale, per accorta che sia, è comunque influenzata dal patrimonio di esperienze e conoscenze dell’interprete, dalla sua sensibilità ed intelligenza (o, se in mala fede, dal suo intento di confermare una sua tesi preconfezionata). Di conseguenza, molto spesso, nonostante gli sforzi compiuti, restano le lacune, in certi casi, profonde. Qui entra in campo il terzo elemento, quello della Tradizione orale (ultimo della lista suindicata), integrato dalla fantasia, intesa non come mera immaginazione, ma come tecnica “colmativa” delle citate lacune, da applicarsi con estrema cautela, in maniera pacata ed in linea con i dati testuali o comunque da indicazioni provenienti dal “quadro generale” ricostruito.

Mi auguro, perciò, che questo lavoro serva da stimolo per altri, affinché i dubbi vengano risolti ed i vuoti vengano colmati. I lettori che rilevino imperfezioni, errori interpretativi, lacune e simili, o che abbiano proposte da fare, possono contattarmi, facendomi giungere le loro osservazioni critiche utilizzando i riferimenti che ho indicato nella pagina “L’Autore”.